

È passato un anno da quando abbiamo iniziato questo emozionante viaggio nella lettera ai Romani (15/02/15!)

Tra una settimana ci fermeremo ancora per riprendere dopo Pasqua e siamo praticamente a metà di questa lettera; il Signore ci sta benedicendo, istruendo, incoraggiando e sfidando attraverso di essa.

Vi incoraggio nella memorizzazione dei versetti che vi proponiamo ogni due settimane. Vi incoraggio a partecipare a un gruppo e discutere la traccia. Se non fate ancora parte di un gruppo, discutetela in famiglia o per il vostro studio personale. È preparata ogni settimana per la vostra cura e crescita spirituale!

Oggi navigheremo in acque molto profonde dal punto di vista teologico. Infatti Paolo affronta argomenti complessi come *prescienza* e *predestinazione*; sappiamo, che alcune diverse comprensioni di tali argomenti hanno causato non poche controversie nella storia della chiesa, passata e anche attuale. Ma vogliamo accostarci a questi gloriosi temi biblici con l'umiltà e il desiderio di imparare e accoglierli così come ci sono stati trasmessi. Infatti noteremo che lo scopo di Paolo (dello Spirito Santo!) non è affatto quello di alimentare dubbi, spaventarci, tantomeno dividere, semmai il contrario: **rendere salda la nostra fede e confortarci!**

Il contesto, come sempre sarà il nostro faro nella comprensione del testo, questa volta più che mai necessario ...

Abbiamo visto che Paolo sta sviluppando il tema della nostra *adozione*, ma anche ci sta mostrando che il cammino verso la glorificazione comporterà sperimentare sofferenze e debolezze.

Nelle scorse settimane abbiamo visto i primi due incoraggiamenti che l'apostolo ci da per affrontare la sofferenza: il primo è la prospettiva della gloria incomparabile che ci attende (v.18-25) il secondo è il soccorso che ci è fornito direttamente dallo Spirito Santo che *intercede per noi* (v.26-27). Credo siamo stati confortati nel sapere che lo Spirito interagisce con i nostri gemiti e quand'anche non avessimo più parole da esprimere in preghiera, lui fa dei nostri gemiti delle preghiere perfette secondo la volontà di Dio, che sono efficaci per noi.

Ora Paolo ci da un terzo grandissimo incoraggiamento, attraverso un argomento biblico fondamentale: la *sovranità di Dio nella nostra salvezza*, da cui scaturirà l'inno di vittoria dei v.31-39 e che apre la strada ai capitoli 9-11

Quando si pensa a qualcuno che ha conosciuto la sofferenza credo che, oltre al Signore Gesù, la nostra mente vada subito a Giobbe. Anche chi non ha familiarità con la Bibbia, conosce la sua storia di sofferenza e la sua proverbiale pazienza ... Pensate, abbiamo un intero libro nella Bibbia che ci parla di come un uomo, vissuto migliaia di anni fa, nel periodo dei patriarchi, abbia affrontato la sofferenza e di come Dio avesse un piano per lui attraverso di essa.

In mezzo a grandi perdite affettive e economiche, afflitto fisicamente, nonostante una moglie priva di discernimento spirituale e amici che proponevano consigli e soluzioni inefficaci, la fede di Giobbe viene modellata da Dio, fino a risplendere in tutta la sua preziosità, esprimendosi in modi come questo: **Ma io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere. E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno i miei occhi *Giob 19:25-27***

Se il tuo cuore è stanco e abbattuto, se stai faticando sotto il peso di debolezza e sofferenza, se il futuro ti sembra incerto e stai affrontando dei dubbi nella tua fede, credo che non potresti essere davanti a un testo migliore di questo e prego che il tuo cuore sarà rafforzato nella fede in Dio, affinché possiamo affermare con Paolo: **Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati ... *2Cor 4:7-11*** e cantare il canto finale del capitolo 8.

Spurgeon disse: **“Per quanto mi riguarda, quando il mio cuore sanguina e il mio spirito è abbattuto, non c'è nulla di meglio che leggere l'ottavo e il nono capitolo della lettera di Paolo ai Romani. E quando le cose mi vanno storte e ogni cosa sembra infrangere le mie speranze, trovo grande conforto nel posare il mio capo sul soffice cuscino del proposito eterno di Dio, adagiando il mio spirito sulla certezza che Dio farà ciò che ha promesso e realizzerà ciò che ha preordinato. Delicatezze maestose! Preziosi incoraggiamenti per pellegrini stanchi! Se vuoi ali d'aquila, studia queste verità, ed esse ti porteranno in alto. Se invece vuoi continuare a strisciare per terra, pieno di dubbi e paure, miserie e distrazioni, continua pure a cibarti con pietanze di qualità più bassa. Se vuoi camminare con la forza di un gigante e combattere con il valore di un Davide, cibati del miglior pane celeste, e la tua gioventù sarà rinnovata.”** (Charles H. Spurgeon)

Facciamo nostro questo consiglio, cibiamoci di questo ricco banchetto che è Ro 8:20-30, affinché saremo

Confortati dall'infallibile grazia del Dio sovrano – Rom 8:28-30

Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno.

Probabilmente questo è il verso più conosciuto di Romani capitolo 8! Quante volte l'hai sentito pronunciare?! Forse hai già ascoltato numerose prediche a riguardo e questa sarà l'ennesima ... Forse ce l'hai fissato sul frigo con qualche calamita. Forse qualcuno te l'ha scritto in un bigliettino ... e probabilmente ti ha confortato in momenti di difficoltà.

Ma forse, essendo del tutto onesti con noi stessi, qualche volta questa verità ci è sembrata lontana dalla nostra realtà e sofferenza ... non riuscendo ad afferrarne il pieno significato ...

Ma quella espressa da Paolo non è un'ipotesi, né una speranza. Né c'è alcun dubbio nella sua affermazione che le cose possano andare diversamente. Anzi è come se stesse dicendo che queste parole sono state realmente sperimentate; *noi possiamo sapere, confermare, che tutte le cose cooperano al bene ...*

Ci sono delle domande che voglio fare a questo punto: *cos'è il bene di cui Paolo parla? Cosa coopera al nostro bene e come? Per chi è vera questa promessa? Chi sono questi "noi" e perché sappiamo che questa promessa è vera?*

Cos'è il bene di cui Paolo parla?

Paolo non definisce immediatamente cosa sia questo *bene*, ma dobbiamo leggere fino al v. 29 e arrivare alla fine del suo ragionamento per scoprirlo. Infatti notiamo che il v. 29 è collegato al 28 da un *perché*. Paolo sta spiegando il motivo per cui Dio volge al nostro bene tutte le cose.

Qual è lo scopo finale del suo agire? Il nostro *bene*, che è collegato al *volere di Dio v.27b* e al suo *disegno v.28b*

Quindi è importante che capiamo che questo *bene* riguarda prima di tutto Lui e poi, di riflesso, noi.

Nei primi capitoli Paolo dice che gli uomini hanno preferito la loro gloria alla gloria di Dio, con ragionamenti vani i loro cuori si sono ottenebrati, per questo sono sotto l'ira di Dio, in un mondo che è stato anche sottoposto alla vanità. Ciò significa che lontani da Dio non possono trovare più bene vero e duraturo.

Ma nella sua grazia e misericordia Dio ci ha rivelato il Vangelo, la sua potenza per cui possiamo essere liberati dalla schiavitù del peccato e adempiere il proposito per cui siamo stati creati: vivere per la gloria di Dio e vivendo in questo modo che possiamo trovare piena soddisfazione.

Perciò Paolo dice che il proposito di Dio per il nostro bene è l'essere conformati all'immagine di Gesù.

Non si tratta del nostro comfort o che tutti i nostri desideri saranno soddisfatti, ma si tratta della nostra santità e si tratta della sua gloria. Riguarda il nostro presente e il nostro futuro. Il *bene* per cui Dio si sta adoperando per noi, attraverso le varie circostanze della vita, è perseguire la nostra conformità a Suo Figlio, già ora (santificazione), fino a che ci darà un corpo di risurrezione, perfezionato, separato dal peccato (glorificazione), per partecipare appieno alla gloria del Cristo risorto, perfetto in santità. Tutto questo mostrerà la supremazia di Gesù. Lui, il nostro fratello maggiore *che non si vergogna di chiamarci fratelli (Ebr 2:10-12)* e ciò tornerà alla gloria del Padre.

In *Ger 32:40* Dio promette: *Farò con loro un patto eterno: non mi ritirerò più da loro, facendo loro del bene, e metterò il mio timore nel loro cuore, perché non si allontanino da me.*

Salomone, l'Ecclesiaste scrisse che aveva provato ogni cosa sotto il sole e niente era riuscito a soddisfarlo veramente, ma alla fine del libro afferma che il tutto dell'uomo è temere Dio e osservare i suoi comandamenti.

Il salmista disse: *Ho detto all'Eterno: «Tu sei il mio Signore; non ho alcun bene all'infuori di te». Sal 16:2*

Ma quanto a me, il mio bene è stare unito a Dio Sal 73:28

Che possiamo avere questa idea di bene, di cui abbiamo davvero bisogno. Che possiamo avere la stessa idea di bene che Dio ha e sta perseguendo per noi!

Cosa e come coopera a questo progetto?

Paolo dice *tutte le cose!* Non esclude niente. Il contesto si sta chiaramente riferendo al male e alla sofferenza, alla debolezza e difficoltà. A quello stesso elenco, pur non esaustivo, di cose che farà poco più avanti al v.35 ... *la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada ...*

Non sono le cose in se per se che fanno alcuna opera, ma è Dio che le fa cooperare (lett. collaborare) al nostro bene.

Com'è che il Padre ci conforma all'immagine di suo Figlio?

Lo scrittore agli Ebrei fa un'affermazione sorprendente su Gesù: ... *Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna, Ebr 5:7-9*

Gesù sperimentò la sofferenza, per mostrare perfetta ubbidienza. Così vediamo che il modo in cui Dio ci renderà più simili a Gesù non può certo essere diverso da questo.

Spesse volte nella Scrittura il suo lavoro è illustrato come quello di un vasaio e la sua azione sulle nostre vite come quella del fuoco di un fonditore.

Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo 1Pt 1:6-7

Dio fa cooperare ogni cosa accada nella nostra vita, anche il male e la sofferenza. Perfino il peccato, altrui e nostro.

La storia biblica ci mostra in molte occasioni Dio che opera sovranamente in questo modo, al di sopra di circostanze complesse e sofferenze, per portare avanti il suo scopo e perfezionare la nostra fede.

Giuseppe, venduto dai suoi fratelli, imprigionato ingiustamente per molti anni per calunnie e poi elevato al maggior incarico politico in Egitto. Giuseppe imparò che Dio volge al bene tutte le cose e quando si fece riconoscere da loro

disse ai suoi fratelli: *Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso. Gen 50:20*

Anche Paolo imparò attraverso le sofferenze che Dio opera in modo sovrano per il bene. Così che lui stesso può testimoniare in mezzo alle sofferenze (a differenza di Giuseppe le sue non furono rimosse).

E perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. 2Cor 12:7-9

... quanto mi è accaduto ha piuttosto contribuito al progresso del vangelo; al punto che a tutti quelli del pretorio e a tutti gli altri è divenuto noto che sono in catene per Cristo; e la maggioranza dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, hanno avuto più ardore nell'annunciare senza paura la parola di Dio. Filip 1:12-14

Sicuramente l'esempio supremo di questo lo abbiamo nella morte di Gesù. Quell'evento sembrava la vittoria del male, ma così non fu. Pietro nella sua predicazione a Gerusalemme, evidenzia sì il peccato degli uomini, ma sopra questo mostra come Dio fosse sovraneamente alla guida di un piano che prevedeva la morte di suo Figlio, che culminò nella sua risurrezione per la nostra salvezza.

... quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, At 2:23-24; At 4:27-28

Dio usa tutte le cose per portare avanti il suo piano e renderci conformi a Gesù.

Tim Keller commenta: *“Dio ha un disegno master o forma - “il suo Figlio”- e ogni circostanza - “tutte le cose”-, sono progettate per modellare, lucidare, fondere, lisciare, scolpire e disegnarci nel Disegno Master. Egli ci sta versando nello stampo della grandezza perfetta di Cristo. L'idea di conformare non significa una somiglianza superficiale, ma qualcosa di totale. Veniamo rifatti dall'interno verso l'esterno, dal profondo. Si tratta di una somiglianza di essenza.”*

Per chi è vera questa promessa?

Quello che Paolo sta dicendo è che questa verità non vale per tutti. Infatti leggiamo che è rivolta solo ad alcune persone in particolare: *quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno*

Infatti ci ricordiamo che il giudizio di Dio verso gli uomini che non si sono curati di Lui è esattamente opposto a questa promessa: *... Dio li ha abbandonati all'impurità, secondo i desideri dei loro cuori, Rm 1:24*

Per coloro che amano Dio Lui è impegnato a far cooperare al bene ogni circostanza per renderli conformi a Gesù. Per coloro che non lo amano, invece, c'è la terribile oscurità del suo abbandono.

Poco prima (8:4) Paolo aveva detto che solo in chi ha creduto nell'opera di Cristo ed è guidato dallo Spirito Santo, il comandamento è adempiuto in lui. In altre parole, la Legge di Dio, che è riassunta nel grande comandamento: *“ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze”* non può essere adempiuta da chi non appartiene a Lui. *Perché quelli che amano Dio possono amarlo?*

Perché sono più bravi di altri? Perché sono più morali? Perché vanno in chiesa? No, niente di tutto questo! Solo ed esclusivamente perché Dio ha operato in loro *... li ha chiamati per adempiere in loro il suo disegno*. Non c'è nessuna opera meritoria per cui questa promessa sia resa valida, solo l'infinita grazia di Dio che ci chiama in relazione con Lui.

Come puoi sapere che ami Dio? Se ami la sua persona, se ami la sua parola, se ami coloro che Lui ama ...

Questa promessa è per te. L'impegno del Padre è portare a compimento il suo piano per te, fino a che assomiglierai al suo Figlio unigenito.

Come puoi sperimentare questa promessa? Devi solo credere in Gesù per poterla fare tua!

Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno.

Quale sicurezza per la nostra vita presente e futura!

Alla luce di questa dichiarazione, che è una promessa ispirata a Paolo dallo Spirito Santo, che è Dio, possiamo avere una visione veramente corretta della vita. Possiamo avere fiducia, non come degli ottimisti, che si augurano che le cose andranno sempre bene, né come dei fatalisti, che non hanno particolari aspettative perché il destino deve fare il suo corso.

No, il cristiano ha una visione realistica della vita, della sofferenza e del male nel mondo, ma può mettere tutta la sua fiducia in Dio che è sovrano sopra ogni circostanza. Possiamo avere la certezza che niente accade senza uno scopo, che eventi negativi non sono “incidenti” o “accidenti”, ma sono sotto il controllo del nostro Padre, che userà ogni cosa, buona o meno buona, per il compimento del suo bene, il suo piano perfetto in noi: assomigliare a Gesù e godere della Sua gloria eterna.

Ma sembra che Paolo non sia ancora “soddisfatto” di quanto ci ha incoraggiato, perciò a questo punto vuole rafforzare ulteriormente la nostra fiducia, in questa gloriosa affermazione.

Come lo fa? Mostrandoci **5 azioni con cui di Dio compie il suo disegno** di renderci conformi a Suo Figlio.

Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati.

So che potrebbero esserci tante domande a questo punto, vi dico già che i cap. 9-11 ci permetteranno di soffermarci con più tempo per rispondere a queste.

Ora quello che voglio focalizzare è che Paolo vuole solo confortarci e incoraggiarci attraverso queste 5 azioni di Dio.

Lo scopo di Paolo è di mostrarci che, **siccome la nostra salvezza ha origine e si compie solo grazia all'infallibile grazia di un Dio sovrano, non dobbiamo affatto preoccuparci che la sua promessa possa in qualche misura o in qualche momento o per qualche ragione, venire meno.**

Se la nostra salvezza e la sua promessa dipendessero in qualche modo da noi, dalle nostre azioni, sentimenti, ecc ... avremo serie ragioni di esser preoccupati ... MA invece è saldamente nelle mani di Colui che ci ha ... *messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. Col 1:12*

In questo modo, come scriverà agli Efesini, il disegno benevolo della sua volontà è solo *a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio Ef 1:6* e le nostre vite ... *a lode della sua gloria; 1:12,14*

È possibile che non capiremo fino in fondo la portata di queste verità di cui sta parlando, che non riusciremo a conciliarle perfettamente nella nostra mente, che non riusciremo ad avere tutte le risposte alle domande ... ma resta il fatto che non c'è altro scopo qui che incoraggiarci nella nostra fede, davanti alle sofferenze, in attesa della gloria eterna che sarà rivelata a nostro riguardo. Avviciniamoci quindi in fiducia e gratitudine a questo testo ...

Qualcuno ha chiamato queste 5 azioni “la catena d'oro della grazia”. Queste azioni iniziano e finiscono nell'eternità.

Dio ha attuato il suo piano per noi prima della fondazione del mondo

Il primo verbo usato da Paolo è **preconosciuti**.

Quello che possiamo facilmente notare è che da questa azione dipendono tutte le altre e che tutte le azioni sono rivolte alle stesse persone, che non faremo fatica a identificare nei destinatari della promessa del v.28

Dio ci ha *preconosciuti*. Che cosa significa?

Secondo alcuni questo vuol dire che siccome Dio sa tutto, poiché è Onnisciente, Lui ci ha visti prima e prevedendo la nostra scelta di credere in Lui ci ha *predestinato ad essere conformi all'immagine di suo figlio*.

Certamente Dio è Onnisciente, sa tutto e vede il futuro. Su questo non ci sono dubbi. Ma non credo sia questo a cui Paolo si stia riferendo qui quando dice che ci ha *preconosciuto*. Mi spiego ...

Abbiamo già visto il testo di *At 2:23 quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste*

Anche Luca usa questa stessa parola, non sta definendo l'azione in questo caso ma ciò da cui l'azione di Dio ha avuto origine. È chiaro, trattandosi della morte di Cristo in croce, che sappiamo che Dio non l'abbia solo “pre-vista”, ma veramente “pre-stabilita”. Infatti questo suo proposito fu anticipato già da Dio a Adamo e Eva nel giardino, in quello che conosciamo come il “proto-evangelo”: *Gen 3:15 ... questa progenie ti schiacerà il capo e tu le ferirai il calcagno».*

Il verbo *conoscere* nella Scrittura non ha solo il significato di sapere, come nella nostra lingua. Ma è più ampio e indica qualcosa di più profondo.

Ricordiamo le parole di Gesù, che parlando del giudizio di molti che avrebbero operato nel suo nome, disse: ... *“Allora dichiarerò loro: Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!” Mt 7:23*

Certo Gesù li conosceva, perché conosce i cuori, ma quello che rivelerà è che non aveva nessun rapporto con loro.

Allo stesso modo ricordiamo che in molte occasioni per indicare l'unione sessuale di un uomo e una donna si usa *conoscere*. *Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì ... Gen 4:1*

Anche Pietro usa questo termine indicando i destinatari della sua lettera: *eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo: grazia e pace vi siano moltiplicate. 1Pt 1:2*

Questo significa che quando Dio preconosce, non sa soltanto ma agisce, determina, elegge. E specificamente stiamo parlando del fatto che Lui *stabilisce il suo amore su di noi prima del tempo*. Come Paolo scriverà agli Efesini: *In lui ci ha*

eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio. Ef 1:4-6

A Israele il Signore disse: *L'Eterno non ha riposto il suo amore su di voi né vi ha scelto, perché eravate più numerosi di alcun altro popolo; eravate infatti il più piccolo di tutti i popoli; ma perché l'Eterno vi ama Deut 7:7-8*

Dio ci ha scelti *in amore*. È una sua scelta specifica e sovrana.

Ti chiedi perché? Non lo so! È quello che cantiamo ... non abbiamo meriti, ma Dio l'ha fatto! Ci ha amati.

Ora, come abbiamo detto la cosa significativa è che Paolo mette in relazione tutti gli altri verbi a questa scelta *in amore* fatta a monte da parte di Dio. *Quelli che ha preconosciuti, li ha predestinati*

Questa è la direzione che Dio ha pensato per coloro che ha *preconosciuto*. Ne abbiamo parlato, è espressa chiaramente nel v.29. *Predestinare* significa *fare un piano prima del tempo*. In greco (proorizô) significa *determinare un orizzonte e partire per esso*. Dio, a causa del suo amore stabilito su noi per noi, ha stabilito la nostra destinazione: essere conformati alla somiglianza di Cristo e stare con lui nella gloria eterna.

Quelli che ha predestinati li ha pure chiamati

Sono precisamente i destinatari della promessa del v.28 *quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno*

Sono preconosciuti, predestinati e chiamati. Questa è una chiamata efficace da parte di Dio. Quando apre gli occhi del peccatore per vedere la sua grazia e arrendersi a Lui. Quando apre il cuore di pietra, per metterci dentro un cuore di carne. Quando illumina gli occhi del cuore dell'incredulo che è accecato da Satana e fa risplendere *il suo splendore nei nostri cuori per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Gesù Cristo 2Cor 4:6*

Paolo scriverà ai Tessalonicesi: *Ma noi siamo obbligati a rendere del continuo grazie per voi a Dio, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha eletti fin dal principio per salvarvi, mediante la santificazione dello Spirito e la fede nella verità; a questo egli vi ha chiamati per mezzo del nostro evangelo, affinché giungete ad ottenere la gloria del Signor nostro Gesù Cristo 2Tess 2:13-14*

È la chiamata che Gesù rivolse a Lazzaro, morto da tre giorni, richiamandolo in vita, perché Gesù è la Parola creatrice che dà la vita.

Noi eravamo morti nei nostri falli e nei nostri peccati, ma poiché siamo stati eletti in amore e predestinati a essere adottati e assomigliare a Gesù, Dio ci ha chiamato alla vita e siamo risorti dalla morte spirituale!

Quale grazia immeritata abbiamo ricevuto! Quale grazia che ha operato prima del tempo verso di noi.

Prima che il mondo fosse, Dio aveva stabilito di glorificarci con Suo Figlio. Prima che "la luce fu", il Padre aveva stabilito che ci avrebbe reso partecipi della Sua gloria.

Quindi Dio ci ha *giustificati*, abbiamo parlato tanto di questo, che è il tema di Romani: *la giustizia di Dio conferita a noi per i meriti di Gesù*. Dio ci dichiara giusti attraverso suo Figlio.

Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore Rm 5:1

Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, Rm 8:1

Il piano dell'infallibile grazia del Dio sovrano attuato nell'eternità sarà compiuto nell'eternità

Ogni peccato sarà sradicato e saremo resi perfetti, simili a Cristo, perché lo vedremo com'Egli è.

Ma quello che è significativo a questo punto è che Paolo non dice che saremo *glorificati*, ma che *siamo già glorificati*

Mette la nostra glorificazione al passato, come fosse già avvenuta. (Ef 2:6)

La nostra glorificazione è così certa come fosse già avvenuta. In un certo senso è già avvenuta, perché è parte dei sovrani e immutabili decreti di Dio, come la nostra eredità di figli, ma stiamo solo aspettando di gustarne l'adempimento. Ma anche perché Paolo vede la glorificazione futura come conclusione della nostra santificazione presente.

Torneremo su questi argomenti. Prepara pure le tue domande per noi predicatori.

Ma spero che siamo incoraggiati stamattina dalla grazia infallibile di Dio. Il nostro Padre che fa cooperare ogni cosa per il bene di coloro che lo amano e sono chiamati secondo il suo disegno.

Rispondi oggi alla chiamata di Dio!

Confida e trova il tuo rifugio nella grazia del Dio che ti ha chiamato!

Ama il Dio che ha messo il suo amore su di te prima della fondazione del mondo, affinché tu possa apprezzare le sue promesse.